



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani
RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 04 al 10 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE DELLA SERA lunedì 06 05 2013	1
Lavoro, Quattro Mosse per Sbloccare le Assunzioni - Le ipotesi del governo: sgravi e ingressi semplificati in azienda	1
IL SOLE 24 ORE martedì 7 maggio 2013	3
Semplificazioni e cuneo fiscale per il rilancio occupazionale	3
IL CITTADINO mercoledì 8 maggio 2013	4
Sileoni a Lodi inaugura la nuova sede Fabi: «Bene i risparmi in casa Banco Popolare»	4
IL SOLE 24 ORE giovedì 9 maggio 2013	4
Un conto stellare anche per il commercio GLI ESEMPI A Napoli un esercizio potrebbe passare da 529 a 738 euro di debito A Roma il conto arriva da 2.029 a 2.830 euro Il super-acconto Imu di giugno non è materia riservata alle sole industrie.	4
CORRIERE DELLA SERA venerdì 10 maggio 2013.....	5
Giovani, Precari e Immigrati apertura di Credito dell'Ubi.....	5

CORRIERE DELLA SERA lunedì 06 05 2013

Lavoro, Quattro Mosse per Sbloccare le Assunzioni - Le ipotesi del governo: sgravi e ingressi semplificati in azienda

La mancanza di lavoro è l'emergenza nazionale. E al più presto il governo interverrà per modificare alcune norme troppo rigide della riforma Fornero, per abbassare le imposte sul lavoro in modo da favorire non solo il potere d'acquisto e stimolare i consumi ma anche l'occupazione. I cantieri che da oggi verranno aperti presso il ministero del Lavoro, guidato da Enrico Giovannini, in tandem con il dicastero del Tesoro di Fabrizio Saccomanni sono quattro: il primo riguarda la revisione del famoso «cuneo fiscale» per abbassare il costo complessivo del lavoro; il secondo il mondo dei contratti a termine; il terzo l'apprendistato e il quarto il capitolo della previdenza. Come ha osservato il sottosegretario al Lavoro e grande esperto di contratti, Carlo Dell'Aringa, «occorre intervenire con misure ad hoc perché si è arrivati a livelli di disoccupazione socialmente pericolosi». La lista delle cose da fare su questo delicato fronte è però molto più lunga. Sarebbe



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 04 al 10 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

infatti auspicabile un piano dedicato ai giovani fino a 25 anni di età in modo che scatti l'apprendistato entro 4 mesi dalla fine degli studi o dalla disoccupazione. E con forti agevolazioni fiscali come ha detto ieri il premier Enrico Letta a Che tempo che fa. E' questa la condizione per far partire un piano di aiuti europeo di 6 miliardi di euro. La disoccupazione giovanile è una piaga in tutta Europa e al vertice Ue di giugno l'Italia cercherà di convincere la Commissione a sottrarre al patto di stabilità gli investimenti pubblici mirati per contrastare la disoccupazione giovanile. Così come dovranno essere riattivate le strutture territoriali che fanno funzionare il mercato del lavoro facendo incontrare domanda e offerta. servizi a cura di Roberto Bagnoli

APPRENDISTI

Incentivi al posto delle penalità E meno contributi. La modifica più attesa e scontata è quella che riguarda l'obbligo imposto all'impresa di stabilizzare il 30% degli apprendisti assunti percentuale che sale al 50% dopo il 2015. Le associazioni imprenditoriali ritengono che questo irrigidimento voluto dall'ex ministro del Welfare Elsa Fornero (peraltro ancora più pesante per alcune tipologie di contratto) sia la causa principale della scarsa diffusione dell'apprendistato. Probabilmente questo vincolo verrà sostituito con un incentivo alla stabilizzazione. Così come dovrebbe essere esteso l'azzeramento dei contributi previdenziali per i primi tre anni di contratto anche alle aziende con più di dieci dipendenti. Ritenuto uno degli strumenti più forti per affrontare la crisi del lavoro e il costo, il contratto di apprendistato è molto diffuso in Europa. Soprattutto in Germania dove gli apprendisti sono oltre un milione mezzo. In Italia invece sono poco più di 500 mila. Non è un caso che la disoccupazione giovanile in Germania è al 7,6% mentre in Italia è al 38,4%. La tipologia dell'apprendistato, riformata dall'ex ministro del Lavoro Pdl Maurizio Sacconi due anni fa, è stata rivista da Fornero senza ottenere i successi sperati visto che riguarda appena il 2,8% delle nuove assunzioni.

APPRENDISTI

Incentivi al posto delle penalità E meno contributi .La modifica più attesa e scontata è quella che riguarda l'obbligo imposto all'impresa di stabilizzare il 30% degli apprendisti assunti percentuale che sale al 50% dopo il 2015. Le associazioni imprenditoriali ritengono che questo irrigidimento voluto dall'ex ministro del Welfare Elsa Fornero (peraltro ancora più pesante per alcune tipologie di contratto) sia la causa principale della scarsa diffusione dell'apprendistato. Probabilmente questo vincolo verrà sostituito con un incentivo alla stabilizzazione. Così come dovrebbe essere esteso l'azzeramento dei contributi previdenziali per i primi tre anni di contratto anche alle aziende con più di dieci dipendenti. Ritenuto uno degli strumenti più forti per affrontare la crisi del lavoro e il costo, il contratto di apprendistato è molto diffuso in Europa. Soprattutto in Germania dove gli apprendisti sono oltre un milione mezzo. In Italia invece sono poco più di 500 mila. Non è un caso che la disoccupazione giovanile in Germania è al 7,6% mentre in Italia è al 38,4%. La tipologia dell'apprendistato, riformata dall'ex ministro del Lavoro Pdl Maurizio Sacconi due anni fa, è stata rivista da Fornero senza ottenere i successi sperati visto che riguarda appena il 2,8% delle nuove assunzioni.

LE TASSE

Il cuneo? Dopo il via libera Ue sui conti pubblici. Il problema del cuneo fiscale sarà probabilmente affrontato dal governo Letta in un secondo momento. Prima ci sono gli interventi normativi a basso costo. Quando l'Italia sarà uscita dalla procedura di infrazione europea si potrà ragionare su come, e quanto, ridurre il cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, cioè la differenza tra il lordo pagato dall'azienda e il netto percepito dal lavoratore. L'Italia resta al sesto posto nella classifica Ocse sul peso delle tasse sui salari e sale addirittura al quarto nel caso di una famiglia con un reddito e due figli (cuneo al 38,3%). Entrambi i dati sono superiori alla media Ocse, che è rispettivamente del 35,6% per un single senza figli (in Italia al 47%) e del 26,1% per una famiglia con un reddito e due bambini. L'Italia ha inoltre fatto registrare un ritmo di crescita del cuneo fiscale leggermente superiore a quello della media dei Paesi Ocse, di 0,8 punti percentuali dal 2009 al 2012, contro lo 0,6, per i single, e di 1,4 punti percentuali, contro 1,1, per le famiglie monoreddito con due figli. Per arrivare alle aliquote europee il governo dovrà stanziare cifre elevate, tra i 10 e i 20 miliardi di euro l'anno.

ESODATI



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 04 al 10 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Ritiro anticipato fino a 4 anni Part time ai figli. Indifferibile anche una decisa manutenzione della riforma previdenziale che, con le modifiche introdotte dal governo Monti, ha contribuito a ingessare il mondo del lavoro allungando le uscite per la pensione di 4-5 anni. La correzione, secondo quanto ha anticipato lo stesso premier alla Camera, sarà «strutturale» anche per risolvere una volta per tutte il problema assurdo degli esodati, cioè i lavoratori che pensavano di avere la pensione e sono per questo stati lasciati a casa perdendo così tutti e due. Nella rosa degli interventi si ricorrerà a forme circoscritte di gradualizzazione di pensionamento come l'accesso con 3-4 anni di anticipo con una penalizzazione proporzionale. Si tratta di allentare la legge Fornero che prevede la penalizzazione (1-2% all'anno) prima di 62 anni e solo per chi ha contributi pari a 42 anni e 5 mesi. Un'altra modifica attesa, già introdotta nei suoi principi base nell'accordo sulla produttività raggiunto a dicembre dalle parti sociali, prevede una sorta di «staffetta generazionale». I lavoratori con i requisiti previdenziali (ma che possono rimanere al loro posto fino a 70 anni) avrebbero la facoltà di accedere a contratti part-time (senza che l'azienda versi i contributi) in cambio dell'assunzione di giovani.

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 7 maggio 2013 Semplificazioni e cuneo fiscale per il rilancio occupazionale

Giorgio Pogliotti

In cima all'agenda di Governo c'è l'emergenza lavoro, con il rifinanziamento della cassa in deroga. È una partita che da sola vale circa 1 miliardo e mezzo di euro, che ha importanti ricadute sulla tenuta del tessuto sociale, visto che interessa oltre mezzo milione di lavoratori. Per il resto, in attesa che si chiuda la procedura di infrazione per deficit eccessivo, sul lavoro l'orientamento è quello di privilegiare gli interventi a "costo zero", come la semplificazione delle norme su contratti a termine e apprendistato introdotte dalla legge 92 del 2012 per evitare che nell'attuale fase di crisi possano ostacolare nuove assunzioni. Ma a fine maggio, archiviata la procedura sul disavanzo, all'ordine del giorno ci sarà un'altra priorità del discorso programmatico del premier, Enrico Letta, ovvero «la riduzione delle tasse sul lavoro, in particolare ai contratti stabili e ai giovani neo-assunti». L'utilizzo della leva fiscale per alleggerire le tasse che gravano sul mondo produttivo è sollecitata da imprese e sindacati. Anche l'Ocse giudica questo intervento una priorità. Nel mirino c'è il cuneo fiscale e contributivo, ovvero la differenza tra il lordo pagato dall'impresa e il netto percepito dal lavoratore, che in Italia ha raggiunto livelli di gran lunga superiori alla media dei Paesi sviluppati. Di questi temi si è parlato ieri pomeriggio nel primo giro d'orizzonte tra il neoministro del Lavoro, Enrico Giovannini, avuto separatamente con i leader di Cgil, e Uil, rispettivamente, Susanna Camusso e Luigi Angeletti. Nei prossimi giorni il ministro incontrerà i leader delle altre parti sociali per proseguire il confronto. L'ipotesi allo studio è quella di intervenire sull'irrigidimento dei contratti a termine disposto dalla legge Fornero, che ha innalzato l'intervallo di tempo tra la stipula di un contratto e quello successivo, elevandolo da 10 a 60 giorni (per contratti fino a 6 mesi) e da 20 a 90 giorni (per contratti oltre i 6 mesi). Si ragiona anche sulla possibilità per il datore di lavoro di assumere con contratti a tempo determinato senza dover indicare nel cosiddetto "causalone" le ragioni per cui non è stata effettuata l'assunzione a tempo indeterminato, limitata dalla legge 92 a 12 mesi (non prorogabili). L'intenzione sembra essere quella di estendere la "causalità". Del resto nel discorso programmatico il premier Letta ha detto di voler accogliere la



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 04 al 10 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

richiesta dei saggi di modificare le «attuali regole restrittive, almeno fino al consolidamento delle prospettive di crescita». Anche per l'apprendistato si ipotizzano modifiche alla legge 92 che obbliga alla stabilizzazione del 50% degli apprendisti (30% fino al 18 luglio 2015), vietando in caso contrario nuove assunzioni. Al posto dei vincoli si pensa di introdurre incentivi alla stabilizzazione.

Return

IL CITTADINO mercoledì 8 maggio 2013

Sileoni a Lodi inaugura la nuova sede Fabi: «Bene i risparmi in casa Banco Popolare»

Lorenzo Rinaldi

Lodi «Il modello delle banche popolari non deve essere messo in discussione. Siamo totalmente contrari alla loro trasformazione in Spa». Lo ha affermato ieri il segretario generale del sindacato Fabi, la Federazione autonoma dei bancari, da una delle città in cui è nata una banca popolare: Lodi. Lando Sileoni ha parlato dalla sede territoriale della Fabi (in via Magenta), che è stata inaugurata proprio in occasione del suo arrivo in città. A margine della cerimonia, Sileoni si è concesso ai cronisti, affrontando i temi più spinosi del momento. A partire dalla Banca Popolare di Milano, «dove abbiamo bocciato l'introduzione del voto a distanza e la trasformazione in Spa; un passaggio, quest'ultimo, per il quale a breve dovrebbero arrivare novità che riteniamo positive». E ancora: «I piani industriali delle banche si susseguono ogni anno e mezzo, evidenziando una classe dirigente inadeguata - ha detto il segretario di uno dei più importanti sindacati dei bancari - gli stessi dirigenti che hanno portato il settore vicino al baratro oggi si candidano per salvarlo». E le banche, per far quadrare i bilanci, ricorrono agli esuberanti del personale: 38mila tagli dal 2000 ad oggi. «Ma i principali istituti hanno ormai raschiato il fondo del barile - ha avvertito Sileoni - e complice la riforma Fornero per tre-quattro anni non dovremmo più registrare esuberanti di massa». Inevitabile poi un commento sul Banco Popolare (di cui Lodi è una delle "roccaforti"): «Per il Banco il modello popolare non è in discussione - le parole di Sileoni -, l'ad Saviotti ha avviato una concreta politica di risparmi con l'eliminazione dei consigli di amministrazione delle banche territoriali (compresa la Banca Popolare di Lodi, ndr), si tratta di una politica che sosteniamo. A breve affronteremo l'aggiornamento del piano industriale del Banco, ma non prevedo scontri, né una riduzione particolarmente elevata del personale». Ad accogliere Sileoni nella sede Fabi di Lodi è stato il segretario territoriale Ettore Necchi. «Nel 1993, anno della sua nascita, la Fabi di Lodi aveva 125 iscritti, oggi ne abbiamo 1200 e siamo il primo sindacato dei bancari in provincia. Siamo un "esercito" piccolo ma agguerrito, che si batte per la categoria. Alla Bcc di Inzago, ad esempio, per merito nostro è stato allontanato il direttore, che non faceva certo gli interessi dei dipendenti. Da anni inoltre ci muoviamo per la sicurezza nelle filiali e per far comprendere alle banche il "rischio rapina" che corrono ogni giorno i lavoratori». Dopo il taglio del nastro, la benedizione della nuova sede (operativa da alcuni mesi) effettuata da don Mario Marielli.

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 9 maggio 2013

Un conto stellare anche per il commercio GLI ESEMPI A Napoli un esercizio potrebbe passare da 529 a 738 euro di debito A Roma il conto arriva da 2.029 a 2.830 euro Il super-acconto Imu di giugno non è materia riservata alle sole industrie.

Alberghi e centri commerciali, prima di tutto, appartengono alla stessa famiglia catastale dei capannoni e degli immobili d'impresa, per cui subiscono lo stesso trattamento e si vedono incrementare dell'8,3% il valore fiscale di riferimento: un altro aumento lineare, che non può che esaltare i difetti di un Catasto riformato



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 04 al 10 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

mille volte nelle intenzioni e nei disegni di legge ma mai nei fatti. Per negozi e uffici, invece, la base imponibile rimane la stessa dell'anno scorso (già cresciuta del 20% per gli uffici e del 62% per gli esercizi commerciali rispetto all'epoca dell'Ici), ma anche queste attività vengono colpite dalle nuove regole dell'acconto: anche per loro, la rata di giugno sarà calcolata in base alle aliquote comunali, decise nel 2012 (o nel 2013, se la delibera arriverà in tempo al dipartimento Finanze), e non più in base ai valori statali del 7,6 per mille: nel 50,5% dei Comuni, dove abita però la grande maggioranza degli italiani, la rata crescerà. Le nuove regole, insomma, colpiscono in modo più o meno pesante tutte le attività produttive, cioè proprio quelle che nel passaggio dall'Ici all'Imu hanno già subito lo scalone peggiore lo scorso anno. Per un negozio di 100 metri quadrati in una bella zona di Napoli, di conseguenza, si sarà chiamati a versare a giugno 738 euro, invece dei 529 pagati nella tarda primavera dello scorso anno e dei 301 versati a giugno del 2011 quando ancora l'imposta comunale sul mattone si chiamava Ici. A Roma l'aliquota è la stessa, ma le tariffe d'estimo che governano i calcoli dell'imposta sono molto più alte e lo stesso negozio, in una zona analoga, sarà chiamato a versare in acconto 2.830 euro, invece dei 2.029 dello scorso anno (erano 1.155 nel 2011). Come sempre, il confronto con l'Ici è ancora più plateale a Milano, che fino al 2011 si caratterizzava per aliquote leggere grazie ai margini che paradossalmente in epoca pre-federalista lasciavano maggiore libertà d'azione ai Comuni: il nostro negozio del centro, trasportato a Milano, pagherà un acconto da 1.800 euro, cioè 3,4 volte i 525 euro che segnavano l'appuntamento di giugno con l'Ici. Aumenti stellari, che diventano ancora più gravi in tempi di crisi dei consumi che erodono il conto economico dei commercianti, e di contrazione del turismo che pesa su alberghi chiamati a gestire anche l'imposta di soggiorno. Certo, nei Comuni che già l'anno scorso hanno portato al massimo l'aliquota sugli immobili diversi dall'abitazione principale il rincaro di giugno renderà più leggera la rata di dicembre, perché in questi casi l'imposta annuale complessiva ha già toccato i massimi e non può crescere ancora. A dicembre, oppure già a ottobre nei Comuni che non decideranno diversamente e si manterranno di conseguenza fedeli al calendario statale, è in programma l'appuntamento con la Tares: e nei 6.700 Comuni (l'82% abbondante del totale) che nel 2012 applicavano la Tarsu, il cambio di sigla del tributo sui rifiuti si trasformerà in una moltiplicazione del conto fino a 7 volte. Secondo i calcoli di Confcommercio, per esempio, un ristorante milanese da 200 metri quadrati vedrà salire la bolletta dei rifiuti da 800 a oltre 4.700 euro, mentre un negozio di ortofrutta (100 metri quadrati) passerà da 400 a oltre 3mila euro: impennate in grado di polverizzare qualsiasi abbassamento del saldo Imu. Viste le condizioni della finanza locale, su cui pesa anche l'incognita dei tagli della spending review, le aliquote ordinarie dell'Imu sembrano destinate a salire anche in molti degli enti che finora le avevano mantenute ai livelli standard. In un quadro come questo, ogni ipotesi (finora ventilata sottovoce) di far gravare sulle categorie produttive una parte delle mancate risorse per lo stop all'Imu sulle abitazioni principali offrirebbe il colpo finale.

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 10 maggio 2013 Giovani, Precari e Immigrati apertura di Credito dell'Ubi

Francesca Basso

Gli ultimi dati della Banca d'Italia fotografano un Paese in cui l'accesso al credito continua a restare difficile: i prestiti al settore privato hanno registrato ancora un calo a marzo, la contrazione su base annua è stata dell'1,6%. I prestiti alle famiglie sono scesi dello 0,8% sui dodici mesi e quelli alle imprese sono diminuiti del 2,8%. In un contesto di crisi generale, i giovani sono i più colpiti perché precari e non in grado di dare garanzie. L'incertezza, però, non finirà nel breve. E Ubi Banca ha deciso di adattarsi alla situazione lanciando un mutuo per le giovani coppie di precari, anche immigrati purché residenti da almeno due anni, e per chi avvia una start-up. «Ci stiamo evidentemente prendendo dei rischi — ha spiegato il consigliere delegato



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA *YOUNG*

Dal 04 al 10 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Victor Massiah —. Bisogna accettare che ci sono dei momenti nell'economia in cui i parametri sono cambiati in modo strutturale». Il prestito per le giovani coppie con contratto di lavoro a tempo determinato (fino ai 39 anni di età) avrà un rapporto massimo tra rata e reddito del 35% e un rapporto tra mutuo e valore della casa (la prima) che potrà arrivare a coprire fino all'80% del valore dell'immobile. Inoltre, sarà proposto con tre tipologie di tasso (fisso, variabile e variabile con cap) e l'importo massimo erogabile sarà di 500 mila euro. L'offerta si chiuderà a fine anno. L'altro prodotto, invece, è per le start-up: un finanziamento fino a 50 mila euro per le spese di avviamento e per gli investimenti nella produzione o in nuove assunzioni (durata da 18 a 60 mesi).

Return